

La situazione nelle fabbriche

- Continuità nella produzione
- Pace sociale
- Controllo sul fattore lavoro
- Relazioni industriali illiberali con differenze da Stato a Stato

La grande guerra delle donne

La guerra come frattura dell'ordine familiare e sociale.

Mentre la memoria e l'immagine maschile, che sono in gran parte memoria e immagini dei campi di battaglia, sono caratterizzate generalmente dal senso dell'orrore della violenza gratuita, della sofferenza e della tragedia, alcune testimonianze orali di donne, raccolte da numerosi studiosi, lasciano intravedere anche un senso di liberazione e di orgoglio retrospettivo, nonché di accresciuta fiducia in se stesse. Un proprio reddito.

La grande guerra delle donne

Non mancano buoni argomenti anche alla tesi contraria, secondo cui l'effetto della guerra, specialmente all'inizio, fu quello di tarpare le ali ai movimenti femministi, restituendo una drammatica preminenza al ruolo maschile come ruolo combattente.

Mito dell'uomo difensore della patria e donna angelo e custode del focolare domestico.

Ma il prolungarsi della guerra stravolse questo effetto.

La grande guerra delle donne

L'enorme consumo di energie umane innescato dalla guerra, il bisogno crescente di manodopera in tutti i settori (specialmente nella produzione bellica), provocarono un notevole incremento dell'occupazione femminile nelle più diverse realtà professionali.

Inflazione → aumento dei prezzi → proteste.

Difficile situazione in fabbrica.

Protagoniste delle agitazioni nelle fabbriche

- Scioperi frequenti contro l'eventualità della guerra durante l'anno della neutralità.
- La classe operaia professionalizzata, rimasta nelle fabbriche per la sua necessaria competenza, si trovò come immobilizzata. Inoltre l'ingresso di nuove maestranze per rimpiazzare i coscritti ed aumentare la produzione bellica produsse svariate tensioni: donne e ragazzi visti talvolta come la causa dell'invio al fronte di compagni.
- Proprio donne e ragazzi furono, invece, i primi a riprendere le agitazioni: sia perché le repressioni in fabbrica indussero in loro un avanzamento della coscienza di classe, sia perché le punizioni tendevano ad essere meno dure nei loro confronti, soprattutto perché non rischiavano l'invio al fronte.
- Le proteste quindi ripresero e si basarono su motivi *oggettivi* (condizioni durissime di vita e di lavoro, repressione sociale e politica) e *soggettivi* (rivolta morale verso una guerra avvertita come voluta dai padroni ma il cui prezzo era sostenuto dalla povera gente).

La grande guerra delle donne

ITALIA: Dilatazione dei compiti e dei ruoli delle donne nelle campagne: secondo calcoli attendibili, su una popolazione di 4,8 milioni di uomini che lavoravano in agricoltura, 2,6 furono richiamati alle armi, sicché rimasero attivi nei campi (a parte le scarse licenze) solo 2,2 milioni di uomini sopra i 18 anni, più altri 1,2 milioni tra i 10 e i 18 anni, contro un totale di 6,2 milioni di donne superiori ai 10 anni. Inevitabile fu l'occupazione femminile di spazi già riservati agli uomini, e contemporaneamente lo straordinario aggravio di fatica e di responsabilità. Le donne videro ancora dilatarsi i tempi e i cicli abituali del lavoro (col coinvolgimento delle più piccole e delle più anziane), e dovettero coprire mansioni dalle quali erano state tradizionalmente esentate”.

La grande guerra delle donne

Scompariva dunque la divisione del lavoro che voleva affidati agli uomini i compiti più pesanti e impegnativi, compresa la manovra delle macchine agricole.

Malgrado tutto questo, i rapporti familiari non subirono particolari trasformazioni e alla fine della guerra:

L'esigenza di trovare un lavoro per i reduci spinse talvolta al licenziamento rapido e completo delle donne dalle occupazioni che avevano ricoperto, anche se in alcuni settori, per esempio nel terziario, la loro presenza continuò nonostante tutto a crescere.

La grande guerra delle donne

1921 (ITALIA):

risultarono occupate nell'agricoltura 3 milioni di donne, nell'industria un milione e 173.000 in meno rispetto al 1913, mentre le donne inattive erano 14 milioni.

La retorica dominante fu infatti quella che prescriveva alle donne il rientro nei ranghi, nei ruoli familiari, nei compiti procreativi e materni.

ANNO

1906

1915

1918

1918

1918

1919

1919

1919

1919

1920

1920

1921

1928

1928

1931

1944

1944

1945

1945

1945

1945

1948

1949

1960

1976

PAESE

Finlandia

Danimarca

Austria

Estonia**Polonia**

Germania

Lussemburgo

Paesi Bassi

Svezia

Repubblica ceca**Slovacchia****Lituania**

Irlanda (1918)

Regno Unito (1918)

Spagna

Bulgaria

Francia

Ungheria

Italia

Slovenia**Romania (1929)**

Belgio

Grecia

Cipro

Portogallo (1931)